

Carteggio di Pietro Luigi Speranza, vescovo e corrispondenti¹

¹ Le lettere di Monsignor Luigi Speranza sono riprese da una edizione stampata: ANGELO TEANINI, *Lettere inedite di S. E. Mons. Pietro Luigi Speranza, vescovo di Bergamo ad alcune persone religiose. Lettura utile alle persone devote e ai loro direttori spirituali*, Istituto italiano d'Arti grafiche, Bergamo 1903. Don Angelo Teanini, prevosto di Almenno S.S., editò questo testo nel 1903, in omaggio alla parrocchiana Madre Giuseppa Rota eletta Supriora generale. Le lettere "alla morte della Corti erano nelle mie mani" (cf. Cent'anni di vita 1857 - 1957, pag. 43).

Le note delle lettere sono riprese da questo testo.

LETTERA 103

Carissima Figliuola nel N. S.²

22 gennaio 1866

Parlar chiaro e netto è sempre meglio. Vi si farà ognor più necessario nel posto importante, che ora voi dovete sostenere³. Al Piccinelli D. Pietro scrivo io perché anch'egli ha scritto a me mandandomi l'elogio stampato⁴ e facendomi le sue giustificazioni. Io dico a *Lui*, che ho consigliato e consiglio a voi di ritenere tutte le copie ben conservate finché non se ne è fatto un esame rigoroso. Il soggetto non merita che sia messo a pericolo neanche con una parola.

Voi state ferma nell'anima vostra, e tenetevi dritta a Dio, e, credendo a *Lui*, non lasciatevi *sturbar* da nulla, né vogliate perdere o il tempo o il fiato, che tutto vi è prezioso, *massime* al presente, per santificar voi e le vostre case e le vostre figliuole. Pregate, e fate pregare, anche *pel Vicario Generale*⁵.

Vi benedico con tutte le vostre figliuole.

Aff.^{mo}

+ Pietro Luigi Vescovo

Alla R. Madre Suor Luigia Corti,

Superiora Generale del Pio Istituto S. Famiglia - Comonte di Seriate

² Da pochi giorni eletta Madre generale la indirizza nel nuovo Ufficio.

³ La veneranda Suor Luigia Corti fu la prima compagna della Benedetta Fondatrice del Pio Istituto della S. Famiglia la nobile donna Costanza Cerioli vedova Busecchi Tassis. Morta questa in odore di Santità la vigilia di Natale del 1865 nel suo palazzo di Comonte (frazione di Seriate) da Lei convertito in Casa religiosa, pochi giorni dopo con l'intervento del Vescovo fu nominata la Corti come Superiora Generale. Sicché questa lettera fu scritta pochi giorni dopo la nomina.

⁴ D. Pietro Piccinelli di Seriate appartenente a distintissima famiglia, di una carità inesauribile, di bella mente, che scrisse con brio in difesa della Chiesa e dei suoi diritti. Fu sempre affezionatissimo al Pio Istituto, e tessè l'elogio Funebre alla Benedetta Fondatrice ch'egli, il quale assai bene la conosceva, avea in venerazione. Di questo elogio parla qui il Vescovo Sparanza.

⁵ Il Vicario Generale, del quale si parla, era il Nob. Can. Don. Orazio Simoni, del Vescovo Sparanza più che Vicario fratello amatissimo. Era nipote per via di madre dei fratelli Conti Benaglio: Don Giuseppe, da S. E. Mons. Valsecchi chiamato meritatamente Patriarca della Chiesa di Bergamo, maestro di Vescovi ecc. e Conte Gaetano Vescovo di Lodi e decano dei Vescovi di Lombardia. Fu Direttore Spirituale in Seminario, poi Prevosto in S. Andrea in Bergamo, indi Arciprete di Bienno, infine Vic. Gen. della Diocesi. Pel suo maschio sapere e la sua profusa carità, specialmente coi Chierici poveri, fu caro a tutti. Dopo una malattia spasmodica di quasi undici mesi sopportata con eroica rassegnazione, morì in *osculo Domini* ai 12 di agosto 1866.

LETTERA 104

Zelante Madre Superiora⁶

Dal Vescovado, 9 febbraio 1866

Quando vi occorre scrivetemi pur senza riguardo; stimo mio dovere aiutarvi in quanto posso pel debito sostegno di cotesto vostro Istituto, che ha da fare molto bene nei prossimi.

In quanto a voi, e alla cura della vostra sanità⁷, mantenetevi in quel governo che vi prescriveva la vostra Madre defunta di felicissima memoria.

Curatevi per conservarvi. Che volete fare, se vi riducete ammalata, impotente? Sarà come ammalato l'Istituto, essendo ammalata la Superiora. Vi do tutte le dispense che vi occorrono; e non solo per la Quaresima, ma per tutto l'anno; e vi animo a servirvene col consiglio, se così vi piace, di quella vostra *Sorella*, che vi assiste.

Rispetto a tutte le persone, che dipendono da voi, vi do una volta per sempre, in quanto occorre, la facoltà di dispensarle dai precetti e dagli obblighi comuni a vostro giudizio, governandole al bene del Signore. Ma notate che io non ho autorità che nella Diocesi di Bergamo. In quella di Cremona, e nelle altre sono Superiori gli altri. Quando avrete occasione, se vi umilierete a Mons. di Cremona, vi concederà, e volentieri, anche più di me.

Badate poi che per l'Istituto dei *figliuoli*, se Dio vorrà benedire anche quello, sarà meglio che *comparisca* ognora il capo, che quell'Istituto governi.

Voi vi intenderete con esso, cercando che le cose si piantino bene e si dirigano debitamente, secondo che voleva la benedetta vostra fondatrice; ma voi dovete schivare di ordinare a loro, se non altro, per non essere criticata.

Governate le vostre *figliuole* sempre con carità, discrezione, ed aggiustezza. In particolare cominciate a praticar questo nella Quaresima imminente.

⁶ L'anima a confidenza e le suggerisce gran discrezione per sé e per le sue nelle astinenze e nei digiuni della prossima quaresima

⁷ La Rev. Madre Corti fu sempre di malferma salute per tutto il tempo della sua vita.

Vedete come le *complexioni* siano indebolite generalmente. Le vostre *figliuole* saranno discretamente robuste; ma hanno da lavorare; e chi lavora non è obbligato al digiuno. Se nascono dei *dubbii*, voi potete dispensare, credendolo meglio. E così rispettivamente dall'olio. Non vogliate badare al dovere e alla religiosità in maniera che esigiate dalle vostre una osservanza, che le aggravi, o che la portino esse difficilmente. La Quaresima si dice dalla Chiesa istituita per far bene alle anime, ed ai corpi, *anzi che* per pregiudicare al benessere dei corpi medesimi.

Fate *adunque* in modo che la Quaresima a quelli che da voi dipendono, riesca salutare, e dannosa a nessuno.

Abbiate poi anche la massima sempre, che quello, che vi viene di dire, di rispondere, o di fare, va bene, e non occorre altro. Solo vi raccomando di tenervi più che potete in Dio. Egli vi illumini, vi assista, e vi tenga; che anch'io *Lo* prego, e di cuore, per mia parte vi benedico con tutte le vostre, in tutte le case, supplicandovi della carità delle orazioni pel mio *Vicario* e Prov.⁰⁸ ammalati, e per me, che sono

Il vostro aff.^{mo}
+ Pietro Luigi *Vescovo*

⁸ Il Vicario era il Sopra lodato Mons. Orazio Simoni ; il Provicario ritengo che fosse Don Ippolito Bombardieri di Gazzaniga; uomo di gran prudenza nel maneggio degli affari, fratello a Don Giovanni che fu il 1° rettore del Seminario nominato da S. E. Mons. Speranza nel 1854, cioè il primo anno del suo regime Episcopale.

LETTERA 105

Carissima nel Signore⁹

Dal Vescovado, 1 luglio 1866

Fate pure che si piantino bene anche le *Case dei Figliuoli*, che *sieno* ben regolate, ben dirette, e ben ordinate: che i Fratelli e i *Figliuoli* ubbidiscano, siano sottomessi, e lavorino; che non si trascuri o trasandi niente; che tutti osservino la buona regola, che hanno come cristiani, e come *figliuoli* che si allevano bene. Ma fatelo principalmente per mezzo del Superiore che hanno, e che debbono riconoscere e ubbidire. Qualche volta sarà necessario che andiate a vedere; che sentiate come fanno; anche che diate mano ad ordinar certe cose, od anche ad eseguir certe altre, che meglio si fanno dalle donne che dagli uomini¹⁰.

Allora usate la cautela conveniente; e, spiccato il da fare, tornate a casa vostra. Quel che importa soprattutto è che vi sia il lor proprio Superiore, e faccia da Superiore, e sia riconosciuto da tutti, e rispettato, e ubbidito.

Che abbiate premura dei vantaggi temporali non è difetto nel caso vostro, piuttosto è dovere. L'Istituto è di povere *Figliuole*, e di poveri *Figliuoli*, che hanno da lavorare e formarsi accurati, onde possano guadagnarsi sempre colle loro mani il proprio vitto, e le Figlie riuscire utili e care nelle Famiglie dove *anderanno*.

Che imparino *adunque* dove sono allevati. Dovunque l'Istituto ha da essere industrioso per insegnare a' suoi allievi. E poi è bene che

⁹ Circospezione nell'aiutare i Fratelli del Pio Istituto. A tutti Fratelli e Sorelle raccomanda il lavoro

¹⁰ L'Istituto secondo l'idea della fondatrice doveva provvedere ed allevare cristianamente non solo le orfanelle dei poveri contadini, ma anche in case separate gli orfani governati da uomini tutti consacrati a questo. Ed Ella stessa nel 1868 comperando un vasto caseggiato con 500 pertiche di terra annesse fondò per gli orfani il primo convento due miglia i sotto di Soncino nella Diocesi di Cremona, mandandovi a governarlo un *bonus israelita* che conobbe quasi per caso a Leffe, terra cospicua del Bergamasco dove avea fondato altra Casa per le orfanelle. In tal maniera Giovanni Capponi, che tale era il nome di quell'uomo semplice, benedetto da S. E. Mons. Vescovo Speranza, si ritenne come il Fondatore degli Orfanotrofi maschili del Pio Istituto.

lo sia, onde conservarsi, ed onde aver mezzo da far carità ad un numero di bisognosi sempre maggiore.

Anche le vostre Sorelle non hanno da essere buone *beate*¹¹; ma *Figliuole* accurate, diligenti, che faticano secondo che possono, e travagliano sempre. Questa sarà la loro santificazione; e in tal modo si acquisteranno tutto il merito dinanzi a Dio.

Voi esigete così, dirigete così; inculcate; e andate avanti col vostro esempio in tutto quello, che a voi conviene, e secondo le vostre deboli forze.

Il Signore vi benedica con tutte le vostre, e credetemi

Aff.^{mo} nel Signore
+ Pietro Luigi *Vescovo*

P.S. Ringraziate il Signore e la benemerita veneranda fondatrice per quello, che avete passato, e sortito bene.

Pregate; e speriamo anche per l'avvenire.

¹¹ Noi chiamiamo volgarmente beate quelle che vorrebbero stare tutto il giorno in Chiesa, e vogliono moltiplicare opere di pietà; ma vogliono saperne poco di lavoro, né di adoperarsi in vantaggio degli altri.

LETTERA 106

Carissima nel Signor Nostro

Da Bergamo, 15 dicembre 1866

Le faccende temporali bisogna lasciarle andare come vanno, e come Dio le dispone. Secondate i pensieri ed i progetti che vi si presentano; e speriamo che vi verrà di incontrare quello, che sia opportuno per voi; e così voi resterete quiete; sarete contente; e vi accompagnerà la benedizione per voi, e *pel* maggior frutto delle *Figliuole*. Bisogna mantenere la disciplina delle Religiose in codesta Casa Principale, e in tutte le altre. Bisogna che l'idea del vostro Istituto sia tale, che non venga neanche in mente a nessuno che voi possiate voler fare in modo meno retto ed ordinato; né tollerar deficienza; ma l'Istituto vostro deve presentarsi santo; e che cerca la perfezione; e chi non è in caso di voler lo spirito retto, sproprio, e santo, capisca da sé; e piuttosto se ne vada, che stare fra voi discordante dal tutto. Voi, come Superiora, mantenete l'ordine; e nel caso di dover correggere, non siete voi che vuole; ma vuole il tutto del vostro Istituto.

Voi avrete carità, e compatimento in particolare, e umiltà grandissima nello stato vostro; ma voi siete anche voi necessitata da quel tutto, e dal vostro dovere. Sperate che Dio benedirà; e tutte le vostre *figliuole* intenderanno di fare il bene, e lo faranno per grazia di Dio. Nella Novena fate il solito, quello che vi faceva fare la vostra benedetta Madre.

Voi in particolare non avete che da vuotarvi, sproprioarvi, abbandonarvi, morire così spiritualmente dentro di voi. Che volete fare di più? *che* non siete in caso di far nulla per la poca vostra salute?

Ma ricordatevi che anche chi è ammalato ed in punto di morte, può santificarsi! E poi non vedo bisogno che facciate di più, perché quello, che si fa in comune è più che sufficiente anche per voi. Se volete particolarità, sia maggior rettitudine, maggior purezza di cuore, maggior umiltà interna e vera, e maggior desiderio di tutte le vostre sorelle, che Dio vi compatisca e vi aiuti per voi e per loro¹².

¹² Oh l'intendessero questa verità tante persone di salute cagionevole, che però vorrebbero essere tutte persone devote e pie; e credono d'aver fatto un gran ché

Coltivate in voi e nelle vostre non solo la confidenza, ma la certezza, e la sicurezza della grazia da Dio, da potervi santificare.

Pregate, fate pregare per la Chiesa, per la S. Sede, e per il Sommo Pontefice, secondo il vostro dovere come cristiani e *figliuoli*.

Dio vi benedica con tutte; che anch'io *Lo* supplico per voi; e voi altre supplicate per me.

Vostro aff.^{mo}
+ Pietro Luigi *Vescovo*

per esserci riuscite a far un digiuno, o una vigilia a mangiar di magro od olio, e poi per una giornata o due sono inette a fare i doveri comuni pel dolor di testa o di stomaco. Oh quanto acquisterebbero di più ad abbassar un pochino la loro testolina, ed essere un pò meno permalose ecc.

LETTERA 108

Carissima e Stimatissima¹³

Bergamo, 10 maggio 1867

Poco male a venire verso la fine del mese. Il più é fissare il giorno, che poi mi può essere impedito.

Andate, e venite, e poi fatemi sapere quella sera che vi comoda, che io farò di venire.

Non ho saputo nulla di Leffe¹⁴.

Voi altre tenete dritto; e poi non prendetevi paura. Fate bene, e gli altri, se vogliono fare all'incontrario, ci pensino; voi non potrete che pregare anche per loro.

Benedirò anche i vostri bigatti, ma a patto che voi pensiate ognor più a mantenere lo spirito sì in voi, che in tutte le vostre Sorelle e Figliuole.

Fate bene il mese di maggio, e raccomandatelo anche a Soncino alle Figlie, e ai *Figliuoli*. Pregate e fate pregare; vi benedico con tutte e tutti, e mi dichiaro

Vostro aff.^{mo}
+ Pietro Luigi *Vescovo*

¹³ L'incoraggia e le dice di preferire lo spirituale al materiale.

¹⁴ Leffe, grossa terra della Valle Seriana ove erasi recentemente aperta un'altra casa dell'istituto.

LETTERA 109

Carissima¹⁵

Bergamo, 10 novembre 1867

Fate pure le cose che avete proposte, e mi dimandate, che sono tutte belle e buone, e ve le approvo e vi do le facoltà che occorrono. Adesso il Papa¹⁶ ha raccomandato a tutto il mondo di pregare, e ordina un triduo con indulgenze, e lo prescriveremo anche noi a tutta la Diocesi; e lo farete anche voi altre.

Ma il pregare va bene subito, e si deve poi seguitare di continuo. Insegnate alle vostre Sorelle e alle vostre *Figliuole* che formino l'intenzione di pregar sempre secondo che vuole il Sommo Pontefice, ed indirizzino così tutte le orazioni che fanno e la messa che sentono, e le *Confessioni* e *Comunioni* che praticano. Fissate e fate recitare qualche cosa di più, la qual serva a mantener la memoria del dover pregare adesso pei tanti bisogni che vede il Papa; e poi potrete, e sarà bene anche mutare e variare un po' per tener più vivi e impegnati gli animi, ed ora potrete invocare la Vergine, ora S. Giuseppe, ora il S. Cuore, ora gli Apostoli, ora gli Angeli ecc.

Voi fate bene il dover vostro, e mantenete di buona lena tutte quelle ragazze, che potete ricevere; fate carità in tanto bisogno; e Dio non mancherà. Io benedico ecc.

Vostro aff.^{mo}
+ Pietro Luigi Vescovo

¹⁵ Quanto e come devono pregar per la S. Chiesa.

¹⁶ L'enciclica del Papa a tutti i Primati ecc., alla quale allude, è del 17 ottobre e la Pastorale che qui promette il Vescovo la spedì difatti ai Parroci della Diocesi colla data del 12 novembre affinché *Iddio tolga la sua Chiesa e il suo Capo da sì gran mali.... e difenda tutti i fedeli circondati da tante insidie; disperda gli empi consigli ecc...*

LETTERA 110

Carissima

Bergamo, 20 maggio 1868

Fate che il vostro campo vi sia reso. Riguardo all'uso da farne, vedremo. Ne disporrete come sarà meglio, e impiegherete la piccola entrata in quello che sarà più conveniente.

La Novena al solito degli altri anni, e basta. Fatela bene nello spirito vostro ciascuna. *Desiderium pauperum exaudivit Dominus*; che vuol dire che se sarete povere ed umili, il Signore vi esaudirà ed arricchirà. La Novena si fa pregando e desiderando sempre giorno e notte. Fatela così anche voi nel particolar vostro. Io non vi fisso nulla di più.

Bisogna che impariate ad essere di Dio sostanzialmente in prima. Non voglio *dubbii*, né titubanze, né timori, né irrisolutezze.

Siete di Dio e dovete essere di Dio tutta fino ad un fiato. Egli vi darà la grazia, e voi secondatelo.

Pregate, e fate pregare. Vi benedico con tutte.

Aff.^{mo}

+ Pietro Luigi *Vescovo*

LETTERA 111

Molto Reverenda Madre Superiora

Bergamo, 10 marzo 1869

Di S. Giuseppe è cominciata anche la Novena. Fatela bene, e pregate anche secondo la mia intenzione, e per le mie necessità.

Io verrò anche in quest'anno, e non occorre che mi mandiate, poiché ho il mio legno io. Fermarmi a pranzo non so ... e poi ho da andare anche dalle altre, perché a S. Giuseppe vogliono bene anche le altre, e gli fanno festa anche *esse*. Intanto andiamo là, e vedremo.

Salute anche a tutte e benedizione.

Aff.^{mo}

+ Pietro Luigi *Vescovo*

LETTERA 112

Molto R.^{ds} Madre Sup.^{ra}

Bergamo, dal Vescovado 2 aprile 1869

Se volete farvi un merito, e unirvi colle Religiose, prendete un foglio di carta come questo di questa mia lettera e poi mettete, in fila il vostro nome e cognome, *fatte* anche le ragazze, quelle che sanno farlo, e vogliono farlo; e poi mandatemelo non più tardi di lunedì prossimo di sera. Noi lo metteremo anche il vostro foglio, e lo *legaremo* insieme con i *varii foglii*, che raccogliamo dalle altre nostre Religiose, le suore, e le Figlie della Carità, le Figlie del S. Cuore, le Salesiane, le Francescane, le Domenicane, e le Benedettine; e poi, con quattro parole messe in principio e con quella *limosina* che manderete anche voi *pel* dinaro di S. Pietro, manderemo tutto a Roma martedì, o alla più *longa* mercoledì. Magari che poteste avere le sottoscrizioni anche da Leffe, e da Soncino, che così vi sareste fatte, e comparireste fatte dinanzi al Papa; ed *Egli* vi benedirà il giorno 11 and. Notate bene, che dovete mettere i semplici vostri nomi in fila, lasciando margine, una dopo l'altra.

Vi benedico di fretta *Fate* bene, e pregate

Aff.^{mo}

+ Pietro Luigi Vescovo

Se procurate le sottoscrizioni anche dei *Figliuoli*, non è che meglio.

Il foglio delle sottoscrizioni mandatelo qui in rotolo, non in lettera, per non strapparlo.

LETTERA 113

Di S. S. Illustriss. R.^{ds} Madre Sup.^{ra}

Ho parlato stamattina con M. Valsecchi la mattina farà egli che è meglio, e farà tutto.

Io verò più tardi con mio comodo e verrò perché così volete. Vi benedico tutte. Pregate.

Aff.^{mo}
+ Pietro Luigi V.^{vo}

LETTERA 114¹⁷

2 aprile 1869

Divento vecchio, decrepito.
Non ho potuto quasi mai.
Verrò quanto prima.
Dovete ben essere buona
di esser savie anche senza di me.
Bisogna pregar la Madonna
per tutti i bisogni di tutti,
che sono sì grandi!

Aff.^{mo}
+ Pietro Luigi V.^{vo}

Alla Superiora delle Religiose
della Sacra Famiglia
in Comonte

¹⁷ Per questo messaggio è stata utilizzata la parte finale di una lettera di Madre Corti.

LETTERA 115

Car.^{ma} [Madre Corti]

7 agosto 1869

Ho avuto la vostra del 4. Scrivetemi pure quando volete. Se potrò verrò anch'io a trovarvi. L'orazione sì; ma le altre cose, che mi proponete, no. Ve ne concederò la metà, cioè un giorno una cosa, e un giorno l'altra; e poi con discrezione molta; perché non avete forza; ed ora anche il caldo vi avrà illanguidita di più. Siate attenta, mortificata nelle piccole cose, rimessa alla volontà di Dio puramente alla sua cura e custodia, abbandonata, distaccata, fiduciosa di Dio solo, ecc., questo va bene; perché lo dovremmo sempre far tutti noi a questo mondo, giacché siamo creature di Dio. Non è bisogno che abbiate paura di tentazione a voler fare le cose perfette più che potete anche voi, e santificare alla meglio il vostro giudizio colla *grazja* e coll'*ajuto* del Signore; poiché questa è volontà di Dio ed è dovere *previs[t]o* per tutti, quantunque i più non pensino ad eseguirla. Fate bene la Novena, e fatela fare a dovere anche dalle vostre Suore e Figliuole, e pregate e fate pregare anche per me.

Ad Albino non so neanch'io. Vi potrebbe esser *commoda* quella casetta quando passate andando a Leffe; e poi anche per sé sarebbe una buona casa. Si vedrà, e ne parlerò anche col Valsecchi.

A Soncino andate pure e fate. Io mi intenderei che in massima gli uomini han da essere governati dagli uomini; e non vi deve essere una relazione tra gli uomini e le donne, che faccia senso, e non stia bene. Del resto altro; e quando potremo vederci ci intenderemo a voce anche sulle altre cose.

Vi benedico assai di cuore con tutte. Addio.

Aff.^{mo} ed obbl.^{mo}
+ Pietro Luigi V.^{vo}

Alla M. R. Sup.^{ra} delle Religiose
della Sacra Famiglia
in Comonte

LETTERA 116

Car.^{ma} [Madre Corti]

Roma 28 gennaio 1870

Ho ricevuto la tua lettera. Bisogna stare un po' indietro colle mortificazioni per causa della tua poca forza e poca salute. I voti puoi rinnovarli sino a nuovo mio avviso. Le orazioni e le preghiere, specialmente quelle che si fanno di giorno ti esorto a mantenerle e in ogni modo procura che la tua anima non cessi mai dal pregar Dio. Anche le visite al SS.^{mo} mi piacciono, e ne potrai fare qualcuna brevemente, essendo superiora, che non la fanno le altre tue sorelle; e ti gioveranno a mantenerti attaccata col cuore. Ho detto di giorno; perché di notte vorrei cautela piuttosto grande, *ancormò* per la tua salute.

Agli inviti interiori rispondi interiormente anche tu colla offerta, dicendo: farò, farò tutto, quando proprio vogliate da me voi o mio Signore, e mi si permetta dall'ubbidienza.

Del resto avanti; e fa' che le tue Sorelle, e Figlie facciano tutte bene; e si formino e conservino dal Signore veramente, e intieramente, e di tutto cuore. Animo, e fiducia, chè le cose vanno bene; e Dio è anche con voi e vi benedice.

Orazioni *pel* Concilio e *pel* S. Pontefice sempre.

Orazioni anche per me, e per M.^r Valsecchi, e mi siate tanto *obligate*, per atto della vostra carità.

Benedico voi e tutte le Sorelle, e le Figliuole.

Aff.^{mo}
+ Pietro Luigi V.^{vo}

LETTERA 117

Carissima Madre Superiora¹⁸)

Roma, 23 gennaio 1870

Mi mandate a salutare tante volte, che non mi lasciate dimenticare, neanche se volessi. Ma non posso dimenticare, perché mi immagino le preghiere, che farete di cuore e voi e le vostre *Figliuole* anche per me di continuo, che ne ho tanto bisogno; e poi pregherete *pel* Concilio, e *pel* S Padre, che sono le cose e gli oggetti, che impegnano di più tutti i buoni in tutto il mondo al presente; perché sono quelle grandi grazie e quei segni di misericordia, che il Signore ci ha dato adesso per intercessione della Vergine Immacolata *pei* quali speriamo *ancormò* la salute del nostro mondo, quatanque tanto pervertito e cattivo. Io vi consiglio alcune orazioni apposite, dette o *fatte* in comune, che potrete anche variare secondo i tempi e le circostanze, rivolgendosi ora a un Santo, ora a una Madonna, ora agli angeli custodi, ora più direttamente al Signore ed al Sacro suo Cuore,

¹⁸ Quanto e come vuole che si preghi pel Concilio Vatic. Specialmente nelle Messe.

Sua E. Mons. Speranza era a Roma pel Concilio Vaticano indetto con la Bolla Pontificia promulgata la Festa dei SS. Apostoli Pietro e Paolo 1868 da aprirsi la Festa dell'Immacolata del 1869. Egli era presente all'apertura del Concilio, fatta il dì 8 dicembre 1869, con Mons. Valsecchi suo coadiutore, promosso da pochi mesi (25 giugno 1869) Vescovo di Tiberiade in p.i.

Toccandosi qui del lavoro dei nostri Vescovi al Concilio Vaticano, piacemi ricordare come Mons. Valsecchi col nostro Vescovo diedero l'ultimo compimento allo schema dell'Infallibilità Pontificia intorno alla quale parlarono più di 100 Padri - e scrissero più di 100 penne - e furono proposti più di 163 emendamenti, (vedi Balant Cont. Storia della Chiesa). arrivati alla penultima Congregazione generale, al proposto emendato e rimendato schema i Nostri risposero con altri Vescovi *Placet justa modum*; ma mentre parecchi di questi chiedevano che si demandasse coll'usar parole meno recise per non urtar gli avversarii, i Nostri lo vollero ancor più esplicito e alle parole, che le definizioni pontificie *ex se se absque consensu ecclesiae*. Le quali parole, ognun vede, quanto sieno sappientemente aggiunte, e quante questioni tronchino. La *Civiltà Cattolica* nella cronaca del Concilio Vaticano (Serie 7.^a Vol. XI), parla del fatto, ma non nomina i Vescovi quali fossero. Io l'ebbi udito dalla bocca stessa del Vescovo Valsecchi - col quale congratulandosi alcuni suoi intimi gli diceva scherzosamente: Ecco come lo Spirito Santo seppe cavar bene anche dalla sua balbuzie. (Si sa che Mons. Valsecchi era difettato un pochino nella lingua, balbettava alquanto nel discorrere e dicea spesso per intercalare *se... se...*)]

secondo che voi, o la Superiora della Casa giudicheranno opportuno per tener viva la fiducia e il ricorso; ma maggiormente io vi inculco di fare il massimo vostro appoggio sulla S. Messa; e indirizzare quella, che sentite tutti i giorni, e poi *offerire* tutte le Messe, che si dicono dappertutto sempre, per la salute del mondo; perché Dio si plachi; e sospenda i suoi castighi; e converta i peccatori, quelli almeno che non si ostinano, e gli altri li vinca; e sostenga e conservi i buoni e mandi il diavolo a casa sua. Col sacrificio della S. Messa ricordatevi che noi abbiamo tutto, possiamo tutto, arriviamo a fare tutto, e otteniamo tutto. L'Anticristo in fine del mondo per poter far male bisognerà che impedisca la celebrazione della Messa. Ve le ho dette alcune volte queste cose. E varrà a voi *l'offerire*, approssimativamente, come vale al Prete il dire la Messa, e come vale a chi è ricco il farla dire; e quantunque la Santa Messa si dica lontana da noi e lontanissimo, dinanzi a Dio coll'intenzione veniamo ad essere come affatto presenti. Potete avere il merito di concorrere al bene, che si fa qui, pregando più che potete anche voi nelle vostre Case. Il Signore ascolterà anche le anime innocenti delle vostre *Figliuole*. A me pare che dove si avrà pregando di più, riceverà o parteciperà più abbondantemente alle benedizioni del Cielo. Vorrei poter dirlo a tutti nella nostra Diocesi. Siate savie, attendete ai vostri doveri, lavorando con amore; perché siete povere; e dovete professare la povertà; e se foste anche ricche, il Signore e la Madonna e S. Giuseppe lavoravano sempre anch'essi. Vi benedico tutte di tutto cuore; e voi fatemi la carità di pregar sempre anche per me. Mons. Valsecchi desidera di potervi scrivere; ma non può; perché ha tanto da fare per sé, e per me.

Quando potrà vi scriverà. Pregate anche per lui, che siete obbligate. Credetemi ¹⁹

Vostro Aff.^{mo}
† Pietro Luigi Vescovo

¹⁹ Quanta fede traspare da questa lettere! Quanto amore alla S Chiesa! Che concetto della Messa! Veramente chi la scritta *eructat verbum bonum* perché, lo si vede e si sente, è pieno ricolmo dello Spirito di Dio.

LETTERA 118

Carissima ²⁰

Roma, 20 marzo 1870

Avrete solennizzato S. Giuseppe! Vi resta la festa della Madonna, e poi abbiamo imminenti tanti grandissimi misteri della Redenzione nostra, operata dal nostro *Divin* Salvatore! Bisogna procurare che le Sorelle e le *Figliuole* e tutti, per quanto possano, celebrino bene queste solennità, e preghino: giacchè il pregare è per tutti; ed è cosa che conviene di più a noi, secondo che ne proviamo tanto bisogno! E nello stesso tempo è cosa che consola, e solleva e ci dà tanto motivo di sperare; perché non ricordiamo ad un sordo e ad un duro, che non ci voglia esaudire; ma preghiamo che ci è Padre, e grandissimo Padre, che ha in mano tutto; e vuole il nostro bene più che non lo vogliamo e sappiamo provvedercelo certamente noi stessi. Le *Figliuole* vostre che cosa hanno da fare, se non lavorare, ubbidire e pregare? Possono giovar tanto a sé ed agli altri pregando, e non cessando di pregare giammai; perché noi ne abbiamo sempre bisogno; e Dio vuol sempre essere pregato. Riguardo all'anima tua ed alle pratiche tue, continua come finora; custodisci la poca salute; e quando potremo, vedremo poi. Benedico tutte, e Religiose, e Figlie, ed anche i *Figliuoli* laggiù²¹

Vostro Aff.mo
† Pietro Luigi *Vescovo*

²⁰ Nella preghiera vuole sopra tutto la confidenza

²¹ Laggiù intende Martinengo e Soncino, dove sono case per gli orfani del Pio Istituto, le quali per Bergamo sono in giù, ossia a mezzogiorno.

LETTERA 119

Carissima²²

Bergamo, 24 dicembre 1870

Il vostro messo ha detto che sarebbe tornato a ricevere la risposta, e poi non è tornato. Un'altra volta lasciate di domandare, se non volete sentire che cosa vi si risponde.

Io non sono contraria che facciate la *Esposizione* del Santissimo in queste Feste in quel tempo che avete detto, a patto che stiate in Chiesa alcune di voi altre, e delle ragazze, a fare l'adorazione continua finchè è esposto e preghiate per i bisogni delle anime vostre, e per i bisogni generali, che vi sono molto urgenti al presente. Forse mai più noi abbiamo avuto bisogno di pregare come abbiamo adesso. È per questo motivo che credo bene di allargare la mano anche con voi, e concedetevi la esposizione che mi dimandate.

Fate bene voi come Superiora, e poi fate far bene anche alle vostre Sorelle e alle vostre *Figliuole*; e pregate di continuo tutte, prima per voi onde possiate esser savie, e poi per le necessità del Papa, della Chiesa, dei buoni e dei peccatori.

Il Bambino Gesù è fatto apposta per aver compassione di tutti noi e aiutarci e salvarci. Vi saluto tutte di cuore. Vi benedico. Pregate anche per me che vi sarò obbligato, e fate bene, e siate savie.

† Pietro Luigi *Vescovo*

²² Concede che lascino esposto il SS. Sacramento nelle feste di Natale, ma vuole che alcune Suore e ragazze vi stiano continuamente in adorazione.

LETTERA 120

Carissima nel Signore *Nostro*²³

Dal Vescovado, 18 febbraio 1874

Riguardo a voi, e alle vostre, in questo tempo della Quaresima, fate come avete fatto anche negli anni passati e come vi ho detto e regolato più volte. Vedete anche voi col vostro lume naturale: può esser bene che vi sforziate a digiunare, od a far di olio, e poi vi riduciate incapaci di fare i vostri obblighi e i vostri doveri, sia per voi sia per le vostre Religiose, e *Figliuole*, in cotesta Casa e nelle altre? Avete poca salute, e poca robustezza; patite di salso, e di umori meno sani; bisogna che vi consideriate come una che va avanti ad imprestito; finché Dio vi sostiene, e vi fa andare là, per fare quello, che Egli vuole, non solo da voi, ma da tutto il vostro Istituto.

E però non fate neanche i due digiuni alla settimana; che è meglio che mangiate, e possiate servire a Dio; che astenervi un momento inconsideratamente e poi essere meno atta al governo e alla direzione di tutte le vostre e al disbrigo di tutte le faccende che occorrono, anzi andar a rischio di dovervi far correr dietro le vostre, a voi ammalata o mezzo amalata.

Colle vostre Religiose e *Figliuole*, ed anche con le estere che vengono da voi per gli Esercizi, abbiate giudizio per considerare che non sono in caso, che sono deboli, che sono più ammalate che sane, e che han bisogno di regola, non di mortificazione, per il che bisogna tenerle in piedi, non aggravarle, e farle soccombere. Allora si direbbe, che è indiscretezza, inconsiderazione, e che i doveri imposti dalla Religione pregiudicano al benessere e alla conservazione della buona salute, o della vita.

Avete tutte le facoltà, e disponete bene, ragionevolmente e salutarmente. Considerate la debolezza e fate amare la Religione, non la lasciate odiosa o terribile a nessuno.

²³ Ragionata larghezza nel conceder dispense per la Quaresima alla Generale ed alle altre affinché la Religione a nessuna sia odiosa e terribile.

Per predicare negli Esercizi mi pare che abbiate provveduto bene. Guardino essi i Predicatori, se possono²⁴; e voi procurate che non abbiano a soffrire per le fatiche che vengono a fare.

Riguardo a S. Giuseppe bisogna che vi persuadiate, che è gran Santo e gran Protettore non solo per voi altre, ma per tutti, e quindi noi dobbiamo andare a festeggiarlo presso tutti. Io credo di essere già preoccupato. Mons. Valsecchi non so. Contentatevi. Quando potrò io verrò a visitarvi. Ho da andare a Gavarno più presto che posso, e farò di passare anche da voi. Vi benedico tutte, pregate e fate pregare.

Vostro Aff.^{mo}
† Pietro Luigi Vescovo

²⁴ Con questo *se Posso* intendeva dire, che toccava ai Predicatori (se avevano l'obbligo di Residenza, come sono i Parroci) a guardare se in quell'epoca e in quelle circostanze potean senza scapito della parrocchia assentarsi e che colla sua licenza (lo ripeteva tante volte) non intendeva disobbligarli da questo.

LETTERA 121

Carissima in G. C.²⁵

Bergamo, 14 dicembre 1874

Quando ti viene in mente di fare delle mortificazioni o penitenze, sarà opportuno che invece tu faccia un'offerta o un sacrificio di qualche cosa, che hai internamente, e che ti costa di più. Se noi osserviamo, abbiamo sempre dentro di noi alcune cose a cui siamo attaccati, e non vorremmo che ci avvenisse di doverle perdere; o al contrario vi sono delle cose che non vorremmo, e adattarsi ci costa, e portarle ci pesa. L'offerirsi e rassegnarsi è molto guadagno.

Mortifica il tuo interno, che lo puoi fare; e non pensa a delle mortificazioni esterne che non puoi praticare. È vero che una minuta mortificazione esterna mantiene e vivifica anche l'interna; ma tu non puoi praticare che quella, che è proprio minuta affatto. Contentati di questa; ed ama assai quella interna; ed *offeriscila* al Signore coll'idea e col desiderio di purgare affatto l'anima tua.

Fa che anche le tue *Figliuole* amino molto la interna rinnegazione, ed il sacrificio delle loro tendenze, o voglie, o propensioni. Poche saranno in caso di fare qualcosa di più. E poi hanno da far diligenze, fatiche, sorveglianze, scuole. Questo fanno per le mortificazioni esteriori.

Il signore ci insegna a patire. Ma questo far vostro è appunto patire; non è godere. E voi fatelo volentieri e con costanza per amor suo. E poi *l'offerirsi* contiene quel che non possiamo fare; e che noi faremmo, o faremo, quando sia tale la sua volontà.

Io do la facoltà per fare quel che credete di bene, come gli altri anni. Fate bene in questa novena²⁶; e pregate pei poveri peccatori, ed anche per me. Benedico tutte.

Vostro Aff.^{mo}
† Pietro Luigi Vescovo

²⁵ Rinnegare l'intero e offrire tutto a Dio quanto si ha di caro.

²⁶ Novena del Santo Natale. Pongasi mente come raccomanda sempre la preghiera

LETTERA 122

Carissima nel N. S.²⁷

Bergamo, 10 febbraio 1875

Sarebbe la più bella cosa quella, che voi mi esprimerete nella vostra lettera di ieri, cioè che voi, e con voi le vostre *Figliuole*, farete in questa Quaresima *farete quel poco che potete* e non vorrete fare di più. Perchè in realtà (e intendetelo più che potete) il di più non è neanche bene. Voi state indietro, tentevi d'acconto, e non vi sforzate. Voi siete dispensata da tutto per causa della vostra salute sempre poco sicura. Le vostre *Figliuole* il generale hanno poca salute anch'esse; non sono in caso, neanche le più sane; hanno da fare e da lavorare, e non sono obbligate, anche sol perché lavorano sia dentro la casa, sia fuori è necessario che si conservino. Come volete fare se si indeboliscono ed ammalano? Fatele mangiare e conservatele.

Siate larga che le incontrerete di più. Fate orazione; pensate alla *Passione* del Signore; fate esser savie le vostre ragazze; e tenete le vostre Case come vere Case del Signore, della Madonna, e di S. Giuseppe!

Per la festa di San Giuseppe c'è tempo. Intanto solo vi dico che a me non piace fermarmi a pranzo. Quella *figliuola* se verrò, la sentirò e benedirò.

Pregate e fate pregare

Vostro Aff.^{mo}
† Pietro Luigi Vescovo

²⁷ Non è bene sforzare nella penitenza di quel che si può.

LETTERA 123

Carissima²⁸

Bergamo, 28 febbraio 1876

Siamo a questo mondo; bisogna aver pazienza. Non quel che vogliamo noi, ma quel che si vuole lassù. Benedico le vostre buone opere. Ve le rimeriterà Dio. Badate che si faccia tutto ben sodamente. Le donne che vengono da voi, ve le manda il Signore, perché vuole che le facciate istruir bene, e stabilir bene nelle pratiche e nei doveri da buone cristiane; vuole che le incamminate nel suo vero servizio, e che esse imparino a pensare, a fare, a contenersi ognora secondo Dio, e non secondo il mondo, massime al presente. Cooperate dunque a questo fine, e cooperino anche i *Preti Predicatori* e *Confessori*.

Io verrò a trovarvi anche voi altre quando potrò. Adesso manco anche del mezzo dai cavalli. Però Mons. Valsecchi cortesemente mi esibisce i suoi. Pregate, e fate pregare, che mi farete una special carità.

Voi non avete in particolare stretti bisogni. Sapete quel che avete da fare, e non dovete che tirare innanzi sostenendo voi e le vostre *Figliuole* nel bene che vi ha messo in mano Dio. San Giuseppe e la Vergine vi aiuteranno.

Io vi benedico.

Vostro Aff.^{mo}
† Pietro Luigi *Vescovo*

²⁸ Come ed a indirizzare le donne che vengono nelle case a fare gli Esercizi spirituali.

Carteggio di Alessandro Valsecchi, canonico
e corrispondenti

LETTERA 124

Reverend. Suora [Luigia Corti] in Sorisole!

Bergamo, 12 ottobre 1862

La M. Rev.^a Madre mi ha scritto una lettera datandola da Comonte, ma credo ciò sia per *isbaglio*. La lettera senza data io l'ebbi in questa mattina, ma dovrebbe essere scritta da Soncino, perché parla di ciò che si è combinato in questi ultimi giorni a Soncino [in] rapporto ad una conferenza da tenersi colà col mio intervento. *Innoltre* io credo che la R. Madre sia a Soncino. Ad ogni modo ho creduto spedire a *Lei* la mia risposta, perché vi apponga *Ella* stessa la soprascritta e la faccia avere alla R. Madre ovunque si trovi. Potrà anche leggerla per sapere il giorno preciso in cui io sarò a Comonte per recarmi alla conferenza di Soncino.

Ho ricevuto la di lei lettera, ma nessuno per quanto io sappia è stato al collegio a cercare la risposta, di cui ella mi parla.

Mantenga l'ordine e la disciplina nelle sue *comunità* osservando tutto, sorvegliando tutte, ma senza che se ne accorgano e *corregendo* a luogo e a tempo.

Tenga d'occhio specialmente le Novizie, e faccia loro da madre, da sorella, da Maestra tutto piegandole con forza *discreta* e con soavità, e badi bene che non *perdano* [...] la confidenza, e non si chiudano in *sé* stesse. Si raccomandi a Dio e si consigli sempre con Dio, spesso colle sue sorelle, di raro con altri.

Raccomando alla carità delle sue orazioni l'anima mia e il mio collegio. Di lei

Umil.^{mo} Devot.^{mo} Servo
C. Alessandro Valsecchi

LETTERA 125

Reverenda Suora

Bergamo, il 13 novembre 1862

Rispondo un po' tardi, perché in questi giorni sono stato occupatissimo in accettare i miei alunni. Ora la prego a voler trasmettere alla Reverenda Madre, se ancora è a Soncino, l'occlusa lettera, nella quale esprimo la mia consolazione e gratitudine a Dio e a S. Giuseppe e a Mons. Vescovo di Cremona per la *capellania* di S. Maria, propongo per *capellano* il Rev.^o Sig. D.ⁿ Franco Gritti vice Priore al Conventino, e faccio le debite raccomandazioni alla stessa Rev.^a Madre perché abbia tutta la cura della propria solerzia. Riguardo a Suor Rosa *approvvo* pienamente ciò che *Ella* ha proposto e che forse a quest'ora *avra* eseguito. Mi raccomando alle di lei orazioni e a quelle di tutte le comunità e la prego a considerarmi quale con stima e considerazione mi dico di lei

Umil.^{mo} Devot.^{mo} Servo
Can. Ales. Valsecchi

LETTERA 126

Riverit.^{ma} Suora in Cristo! [Luigia Corti]

Bergamo, il 7 maggio 1863

Si *ricordera* che prima di partire per Soncino io le parlava di una povera, ma buona figliola sui 19 anni, raccomandata dal Rev.^o Can.^{co} Carminati, la quale *dimandava* di essere ammessa tra le Figlie di S. Giuseppe. Ella mi rispondeva che essendosi presentata a Comonte era stata giudicata e per l'età e per la complessione non accettabile. Ora mi si vuol far credere che sia succeduto uno sbaglio e che *la giovine* giudicata non ammissibile non sia quella di cui io le parlava; e ad ogni modo la si vuol mostrare a *Lei* nella persuasione, che abbia a *formarsi* un giudizio favorevole e mi si ricerca una lettera di indirizzo e di raccomandazione. Io dunque *diriggo* a *Lei* la giovine perché se non l'ha veduta la possa vedere e insieme non le posso dissimulare che a me ha fatto una buonissima impressione per la sua *ingenuità*, per l'abbandono in cui si trova; per la condizione di contadina cresciuta e custodita nelle nostre montagne e perché mi pare che dopo un anno o due di convento sarà facile maritarla a qualche buon contadino. Dico questo per suo nonno e *nulla più*. Si consigli con S. Giuseppe e faccia quello che le ispira senza badare a me.

A Soncino ho trovato il Convento ben all'ordine e quello che più importa la Rev.^a Madre in ottimo stato; solo le Figlie di S. Giuseppe mi parvero patite; ed è questa una cosa che mi dà pena, perché non posso capire donde provenga. Le ho raccomandate alla Rev.^a Madre e le raccomando anche a *Lei*. Badi a curare i piccoli mali. Credo necessario che la Madre prolunghi il suo soggiorno a Soncino, finché sono stabilite ben le cose, e specialmente finché non ha stabilito la clausura, come deve essere anche in confronto dei *R.R. Parrochi* che per inesperienza sembra vogliano arrogarsi una libertà soverchia, che coll'andare del tempo potesse essere pregiudizievole al buon andamento della Casa.

Suor Costanza è bene che vada a Soncino a ristabilirsi in salute e abbia l'opportunità di potersi intendere direttamente e quando vuole con la Madre Superiora circa i propri interessi materiali e spirituali.

Mi tengo raccomandato a Gesù, Giuseppe, Maria e Dio la benedice.

Umil.^{mo} Obbl.^{mo} Servo
C. Ales. Valsecchi

LETTERA 127

M. R.^{da} Superiora [Luigia Corti]

Bergamo, il 28 gennaio 1867

Il R.^{mo} Can.^{co} Pesenti persona ragguardevolissima e meritevolissima sotto ogni rapporto mi ha consegnato l'occlusa. Io la trasmetto a lei per [...] e devozione.

Ieri sera è stato qua il Sig. *Prevosto* di Martinengo, col quale ho discusso di quel convento dei *Capuccini*, che potrebbe acquistarsi facilmente dalle Suore di Comonte. Si tratterebbe di un fabbricato vastissimo e discretamente in essere, d'una Chiesa bellissima e ben in ordine e di 100 pertiche tutte cinte, e il tutto in una magnifica e saluberrima posizione in mezzo a *delle giovanissime* borgate e sulla via di Soncino. Egli vuole parlarne con la Misericordia del paese che ne è proprietaria. Lasciamo fare e sentiamo cosa ne dice e poi faremo anche noi i nostri riflessi.

Con stima e devozione, suo

L'Umil.^{mo} Servo
C. Ales. Valsecchi

Alla Preg.^{ma} Signora
la Sig.^{ra} Luigia Corti
Superiora nell'Istituto di
Comonte

LETTERA 128

Rev.^a Madre, [Luigia Corti]

Bergamo, il 25 agosto 1873

Il Sig. Ingegnere Parietti di Bergamo, ammagliato e da me pienamente conosciuto desidera avere al suo servizio l'orfana Angelina Combi che era povera da casa Salvi. Credo che la Combi non potrebbe trovarsi meglio perché il Parietti è e fu sempre di condotta intemerata, religioso, discreto; così che fu prescelto dalla Fabbriceria di S. Alessandro a trattare gli affari della Chiesa, e noi pure gli siamo obbligati per l'assistenza prestataci nella fabbrica d'Almenno.

Potendolo contentare lo faccia, e Dio la benedica.

Aff.^{mo} in Cristo
+ Ales. Valsecchi V.^o Coad.

LETTERA 129

M. Rev. Madre [Luigia Corti]²⁹

[(s. d.) dopo il 1869]

Le Figlie del Sacro Cuore oltre gli educandati per le diverse condizioni della società, hanno anche le così dette Case della Provvidenza, dove raccolgono ed allevano ad un genere di vita più umile le figlie orfane e povere o abbandonate e le abilitano a guadagnarsi il pane onestamente. Parmi che la figlia della Sig.^{ra} Barbarina Ciboldi starebbe meglio in alcuna di quelle case delle quali ve n'ha ad Endine, a Darfo, a Piacenza. Là sarebbe istruita meglio nella scuola e da tutti i lavori femminili e si troverebbe con ragazze della sua condizione, non ricche ma nemmeno contadine, povere ma civili e probabilmente pagherebbe meno di £. 200 e forse basterebbe il corredo o poco più. A Comonte sarebbe fuori di luogo, una tentazione per le Figlie di San Giuseppe e un imbarazzo per le Suore. Ecco il mio parere. Del resto io non mi impegnerei di parlare alle Figlie del Sacro Cuore, perché sarebbe come un violentarle, ciò che non voglio.

La mia salute va migliorando, ma ho bisogno di ben altro. Ella continui a pregare perché io professo di *Lei* e dell'Istituto

Umil.^{mo} aff.^{mo} Servo
+ Ales. Valsecchi V.^o

²⁹ Mons. Valsecchi è già vescovo.

LETTERA 130

Reverenda Suor Rosa

[1866 dopo l'elezione di Suor Luigia a Superiora]

Ho ricevuto *amendue* le lettere scritte da *Lei*, ma non ho potuto rispondere prima occupato negli esami de' miei alunni. Ora trovo giusto quello che ha scritto la Rev.^{da} Superiora e non potrei che ripeterle le stesse cose. Procuri per quanto può di moderare la sensibilità non regolandosi secondo questa, ma secondo la ragione e secondo la fede. Compatisco il di *Lei* dolore, comprendo io stesso forse al pari di *Lei* la *poverta* grande, grandissima che ha fatto l'Istituto nella *morte della* benedetta Madre, sò quali e quanti argomenti specialissimi *Ella* aveva per curarla e riverirla e confidarle il proprio cuore e la propria anima. Tuttavia non bisogna dimenticare che l'Istituto è l'opera di Dio, che le Suore sono le Suore della Sacra Famiglia, che le orfanelle ricoverate sono le Figlie di S. Giuseppe, che la Benedetta Madre non era che l'*istrumento* di Dio, che nelle mani di Dio tutti gli *istrumenti* sono buoni, che Dio qualche volta si compiace lasciare in disparte e riporre nella sua casa del Paradiso i migliori strumenti sia per dare loro pace e riposo, sia per fare mostra della sua potenza con *istrumenti* che sembrano meno opportuni, sia per nobilitare e santificare anche i secondi, come i primi.

Vede sempre che il rammaricarsi soverchiamente, come *Ella* fa, per la morte della nostra Madre non è secondo ragione, né secondo la fede; il lasciar languire poi il proprio Spirito o l'Opera di Dio potrebbe benissimo recare danno all'Istituto e alla propria anima non approfittando dell'occasione per accrescer i meriti e le grazie. Sollevi l'occhio della fede in Dio e in lui e non altrove cerchi la madre e *ringrazii* Dio che l'ha tutta in Paradiso e si congratuli con la Madre, a Dio così cara e in Dio beata e le prometta di spendere tutta se stessa e tutta la vita come sarà in piacere di Dio, a sostenere, a propagare, a servire l'Istituto secondo l'ubbidienza e il proprio dovere e non lasci mancare alle consorelle ed alle figlie il di lei *aiuto*, al quale biasimo diritto. Dio è buono e *l'ajutera*. Maria SS.^{ma} e S. Giuseppe le voglion bene e l'assisteranno sempre. La benedetta Madre godrà assai *piu*

vedendola impegnata a lavorare *pel* suo Istituto, che a piangere per lei.

Raccomando molto a *Lei* ed alle sue *Communita* ed al Giò, *cui* mi saluterà particolarmente, me e il mio Collegio che ora più che mai ha bisogno dell'assistenza di S. Giuseppe.

Mi scriva pure con *liberta* e stia in tutto e per tutto con la Superiora, che Dio le ha dato in Suor Luigia. Sono di Lei

Umil.^{mo} Devot.^{mo} Servo
C. Ales. Valsecchi

LETTERA 131

M. R.^{da} Suor Rosa!

Bergamo, il 1 aprile 1867

Già a quest'ora avrò ricevuto la mia lettera relativa a quell'orfanello di Soncino ed ora non ho *piu* nulla da aggiungere. Desidero di vedere la lettera di Monsig. Vescovo di Cremona per sapere in quali termini è concepita la licenza di far dare gli Esercizi ai figli della Campagna.

Il Giò Maria avrebbe fatto meglio a parlare quando era interrogato dal Giò e da me; non *dovea* abbandonare il suo posto e la sua vocazione, come ha fatto, senza dipendere da quelli ai quali era obbligato e ricorrendo a degli inganni. Ora non merita gran fede, e ad ogni modo non credo di essere temerario sospettando che fosse imputabile a lui in gran parte il male di cuore degli altri e spero che la di lui partenza *avra* giovato.

Tuttavia *sara* bene informare di tutto N. S. R., perché apra di più gli occhi e *vengasi* a sospettare male di chi non si apra col suo Superiore. Bisogna dire che l'Istituto dei fratelli sia destinato a fare del gran bene e sia guidato da uno spirito molto buono, perché il demonio fa di tutto per disturbarlo e per stancare la pazienza del povero Giò. Preghi il Signore che stabilisca e propaghi l'opera sua e conceda il dono del consiglio e della fortezza ai suoi servi. La Madre certamente deve avere gran merito e gran consolazione per quest'opera in cielo e la *ajutera*.

Stia con Dio e non pensi ad altro. Si ricordi di *Lei* a S. Giuseppe.

Suo Umil.^{mo} Servo
Can.^{co} Ales. Valsecchi

Alla Preg.^{ma} Signora
la Sig.^{ra} Rosa Masoni
Nell'Istituto di Comonte

LETTERA 132

A.M.D.G.

Rev. Suor Rosa

Bergamo, il 5 luglio 1867

Ella ha fatto una bella opera di carità a venire ad assistere cod[est].ⁱ poveri orfani e ad *ajutare* cod[est].^a famiglia, che deve essere molto cara a Dio *perche* molto tribolata.

Ella ha già ottenuto il pieno frutto dei suoi *sacrifizii* e della sua carità nel miglioramento degli infermi e nella confidenza e nella lena che si è [...] nei sani. Ma il miglior frutto *l'avra* dentro di *Lei* nella grazia *piu* abbondante e nella consolazione di aver assistito a Gesù Cristo ne' suoi infermi. Quello che avrete fatto, *Egli dice*, ad uno de' miei piccoli, l'avrete fatto a me medesimo. Io ero infermo e voi mi avete visitato. Desidero che il [...] costi col permesso della R.^{da} Superiora finché *sara* cessato il pericolo.

Intanto *potra* co' suoi consigli e colla sua esperienza *potra* essere utile al Giò anche nella sistemazione migliore della Casa secondo lo spirito della benedetta Madre.

Sono due giorni, che non *sò* più nulla di Suor Maddalena. Pareva pentita del fatto e risoluta di *mendarlo*, aveva scritto una bellissima lettera alla sua zia dichiarandole che non sarebbe *piu* sortita se non in morte, che non venisse mai più. Scrisse anche a me una bella lettera, ma diceva di temere dei fratelli e della sua debolezza. Ne scrissi a Suor Adelaide, ma non seppi *piu* nulla se sia sortita, o rimasta. Parmi che non *avra* fatto uno sproposito che a *Lei* stessa metteva spavento e contro il quale aveva avuto una lettera anche dalla Superiora di S. Chiara.

Pregli il Signore, e preghi anche per me e per i miei.

Mi saluti la Superiora e le altre monache. Il Signore Iddio la conservi e benedica. Suo

Umil.^{mo} Devot.^{mo} Servo
C. Alessandro Valsecchi

LETTERA 133

Stimat.^a Suor Rosa, [a Leffe]

Bergamo, il 19 agosto 1868

Sebbene le mie occupazioni ed altri riflessi non mi abbiano permesso di venire a Leffe nell'occasione che vi si trovavano i Signori Scotti, tuttavia non ho depresso il pensiero e sento *piu* vivo il desiderio di venirvi per fare una visita a *Lei*, alle sue consorelle, e codeste buone figliole. Ad ogni modo se io non posso fare quello che desidero, bisogna che abbia pazienza ed essa pure la deve avere. Dio basta per tutti e vale per tutto. Procuri di stare più unita con Lui, che Dio le *mancherà* in nulla e l'assisterà più potentemente e più amorosamente in tutti i bisogni della sua anima e della sua *comunità*. Si ricordi di tante povere contadine che se ne stanno solitarie ed abbandonate sui monti o in mezzo alla campagna lontano dai sacerdoti e dalla Chiesa; eppure si mantengono e crescono così buone, così virtuose e così care a Dio e piene di lumi e di consolazioni celesti. Dio mio e mio tutto, "*Deus meus et omnia*", diceva il povero e umile S. Francesco e così deve dire anche *Lei* e tutte le suore della Sacra Famiglia.

Le combinazioni che si sono fatte a Comonte coll'intervento di Monsig. Vescovo sono riuscite di *commune* soddisfazione e non dubito che non siano per riuscire a bene. Il sacerdote destinato per la Casa di Martinego non potrebbe essere più adattato. È avvezzo alla vita *commune*, ama di stare ritirato, è mlto bravo nel dipingere industrioso in molte cose, sicché potrà essere molto utile anche nel mettere all'ordine quel Convento e quella Chiesa. Quello che *piu* importa e virtuosissimo, e di un carattere umile e docile per andare d'accordo con tutti e non cercare novità, ma stare in tutto e per tutto alla regola ed alle norme stabilite o tracciate dalla benedetta Madre.

Godo che anche codeste scuole siano un po' numerose e che la ricreazione festiva sia frequentata. Ella mantenga il suo sistema, che è quello della madre e non dubiti che anche la terra di Leffe darà frutti buoni ed abbondanti.

Mi riverisca tanto le sue consorelle e mi saluti le figlie, e alla una e alla altra ed a *Lei* in particolare prego da Dio ogni benedizione.

Preghino per me e *pel* mio Collegio S. Giuseppe e mi considerino
quale godo professarmi

Umil.^{mo} Devot.^{mo} Servo
C. Ales. Valsecchi

LETTERA 134

A.M.D.G.

M. Rev. Suor Rosa, [a Leffe]

Bergamo, il 25 agosto 1869

Secondo le intelligenze fatte col P. Giò ho creduto di riaccettare il Giò Maria di Leffe a prova come ospite finchè piacerà al Giò ammetterlo fra gli aspiranti e fra i Novizi. Sarà bene lasciarlo partire presto.

Sento dire che hanno cominciato ad andare alla Famosa. Spero che sarà con la benedizione di Dio, *perche* era necessario a confermare alle idee e allo spirito della Madre. Tuttavia *sara* necessario mantenere e osservare rigorosamente tutte le cautele, tutte le pratiche, tutti i suggerimenti della madre stessa senza rispetti umani.

Tocca a *Lei* a vigilare con quattro occhi, specialmente sulle Monache, dalle quali viene tutto il bene e il male nelle Figlie. S. Giuseppe aiuterà, come ha fatto sempre. Confidi in Dio solo e nell'intercessione di Maria e di S. Giuseppe, stia sempre attaccata alle regole della Madre e all'ubbidienza e [...] [...] sempre di *tutto* e la casa *col' Istituto prosperera*, e l'anima sua e quella delle Monache e delle Figlie saranno benedette singolarmente da Dio. *Cosi* la prego io stesso, ed io stesso le benedico tutte Monache e Figlie raccomandandomi alla *carita* delle loro orazioni.

Aff.^{mo} di cuore
+ Ales. Valsecchi V.^o di Tiberiade

LETTERA 135

Rev. Suor Rosa,

Bergamo, il 29 novembre 1871

Lontano col corpo sono sempre vicino collo spirito poiché le Suore della Sacra Famiglia e le Figlie di S. Giuseppe io le considero come una preziosa eredità lasciatami dalla benedetta Madre e raccomandatami da Dio. Se finora non ho potuto mantenere la parola e soddisfare al desiderio del mio cuore e in parte al mio dovere visitando codesta casa, spero che non tarderà molto.

Ho sentito con gran dispiacere la morte quasi improvvisa d'una di codeste figlie di S. Giuseppe. Egli l'ha voluta con se per il S. Natale, e alle sue Figlie e alle Suore ha voluto dare un ricordo di affrettare i nostri piani e i nostri desideri al Paradiso, ove ci aspetta tutti da buon padre. Cosa importa essere a Soncino piuttosto che a Comonte? Quello che importa è l'essere con Dio e tutti e unicamente con Dio. Lo dica alle Suore, lo ripeta alle Figlie, lo stampi nel cuore e nella mente. "*Dio mio e mio tutto*": ecco la gran sapienza del cristiano, la perfezione della monaca.

Avevo scritto una lettera *pel* P. Giò lamentadomi con lui di alcune cose relative specialmente alla Casa di Martinengo. Ma non essendo ancora ben guarito, temo di fargli soverchia impressione. Io la mando a *Lei*. La legga e gliela consegni quando crederà meglio, e l'abbracci anche se le pare meglio.

Buone Feste, con tutte le benedizioni di Dio a *Lei*, a cad.^a Superiora, a tutte le Suore e Figlie. Suo

Aff.^{mo} di cuore
+ Ales. Valsecchi V.^o di Tiberiade

LETTERA 136

Rev. Suor Rosa, [a Soncino]

Bergamo, il 31 dicembre 1872

Gia il padre Giovanni mi aveva scritto della grave malattia della buona Maria. Quando non sia pericoloso il trasporto, desidero che sia trasportata a Santa Maria: ed ella intanto la faccia assistere con ogni cura e vada pure ella stessa ad assisterla, finché dura il pericolo. Me la saluti assai e le dica che io la benedico di cuore e la raccomanderò al Signore e che *Ella* quando sarà guarita, potrà cambiare casa, come le piace. Faccia sapere anche al povero Paolino che mi ricordo e mi ricorderò anche di lui, che gli mando la mia benedizione raccomandando a lui particolarmente me stesso e il mio Collegio perché vedo che il Signore gli vuole gran bene e sono sicuro che lo ascolterà volentieri nella sua tribolazione. Dica per noi una parola anche a S. Giuseppe e alla Madonna che è *così* buona con noi.

Mi saluti anche Suor Costanza e tutte le monache facendo parte a tutte e a tutti dei buoni auguri e delle benedizioni che le mando, *pel* nuovo anno.

Sono colla più affettuosa stima e devozione di Lei e dell'Istituto.

Obbl.^{mo} servo
+ Ales. Valsecchi V.^o di Tiberiade

LETTERA 138

M. Rev. Suor Rosa, [a Leffe]

Bergamo, il 25 gennaio 1874

Mi è stata molto cara la sua lettera e ringrazio ben di cuor cad.^a *communita* e particolarmente *Lei* della premura grande che hanno per le cose mie e per la mia salute e *piu* per il raccomandarmi che fanno al Signore. Anch'io posso dire che non faccio preghiera senza ricordarmi di loro. Eccome *nò*, se il loro Istituto e le loro anime mi furono date in consegna dalla benedetta Madre, dal nostro Vescovo, e dal Santo Padre Pio IX? Adesso che ho un poco di quiete intendo occuparmi delle loro regole e dei manoscritti della Fondatrice per mettere tutto in ordine e compiere quello *ché* è imperfetto. Anche per questo bisogna pregare molto perché si tratta di cosa molto importante ed io non posso fare nulla di bene senza *l'ajuto* di Dio.

Desidero assai di fare una visita a Leffe e voglio che sia la prima, ma non prima di Pasqua. Mi preme anche di vedere i *solitarii* della Famosa e intanto me li saluti, mi raccomandi particolarmente alle loro orazioni perché mi ispirano una fiducia particolare. Benedico tutti e tutte e sono

Aff.^{mo} in Cristo
+ Ales. Valsecchi V.^o Coad.

LETTERA 139

12 marzo 1870

Mons. Valsecchi a Madre Adelaide Carsana sulla Fondatrice:
«Quanto era forte in quella sua amabilissima soavità, quanto era soave nella forza ogni qual volta era necessario. Una sua parola faceva troncato tutto, faceva tutto senza revoca, senza affanni, senza disgusti, senza mali umori perché nelle parole traspariva sempre la bontà dell'animo e l'amore per le sue sorelle; negli ordini la rettitudine e la giustizia, nel fine il bene dell'Istituto e la pura gloria di Dio». [Archivio di Comonte E/12]

LETTERA 140

M. Rev. Suor Adelaide,

Bergamo, il 16 ottobre 1872

La donna, che viene con questa, era domestica del defunto canonico [...] Bonaldi, e a mio giudizio è fornita di tutte le doti per assistere i fratelli e i figli di S. Giuseppe nelle loro case. C'era altra Maffi, una meno rozza. Io sono già d'accordo col P. Giovanni che la sta attendendo a Soncino e ne ho parlato anche colla Madre, che giudica necessaria questa donna anche solo per la pulizia.

L'ho diretta a Comonte, non sapendo come farla trasportare a Soncino. Essa al primo incontro potrà imbarcarla e intanto procuri di tenerla sollevata e fargli parer bella la nuova posizione, in cui si mette.

Il mio Collegio continua ad essere il bersaglio dei raggiri e delle birbonate de' suoi nemici; ma *piu* ne fanno ed io *piu* spero: continui a pregare, ma dica a S. Giuseppe che ormai le cose vanno troppo per le lunghe ed io non sò che fare.

Dio la benedica.

Aff.^{mo} in G.C.

+ Ales. Valsecchi V.^oCoad.

LETTERA 141

Molto Rev.^o ed esimio Sig. *Prevosto!*

Bergamo, 18 luglio 1862

Le mie occupazioni e la mia distanza da Comonte dove trovasi la Nob. Sig. Cerioli mi hanno impedito di rispondere alla di *Lei* lettera con quella sollecitudine, che avrei voluto.

Ieri l'altro però mi sono recato appositamente colà dove dalla bocca stessa della Sig. Cerioli ho potuto raccogliere che essa non fu ben edotta da principio della natura del livello aggravante il Convento di S. Maria ed alcune servitù inerenti al medesimo locale e incompatibili colla presenza di un Istituto femminile, edotta poi non aveva tralasciato di significare verbalmente al Sig. Viola le sue eccezioni alla conclusione del contratto; il Sig. Viola *facendoli* piena ragione in tutto *avea* dichiarato che per un dato tempo avrebbe aspettato la risposta definitiva ed assoluta di accettazione o di rifiuto. Ella prima del termine stabilito aveva scritto una lettera al Sig. Viola, nella quale concludeva che stando le cose come erano, non accettava il contratto, alla qual *Lettera* il Sig. Viola nulla aveva replicato e quindi *Essa* Sig. Cerioli *teneasi* esente da ogni obbligazione in faccia alla coscienza e al foro civile.

Io non ho voluto entrare in questioni, ma ho insistito sull'opportunità dell'*aquisto* e sul gran bene che *potra* fare in Soncino sul [...] e mostrandole la lettera di N.R. le ho detto che col di *Lei* mezzo si sarebbero potute appianare tutte le difficoltà.

Queste sono di due sorta; altre si oppongono alla conclusione del contratto, altre all'*aprimento* dell'Istituto.

Per togliere le prime basterà che la S.R. faccia dichiarare al Sig. Viola che *Egli garantirà* alla Sig. Cerioli l'affrancamento dal livello in ragione del 4 $\frac{1}{2}$, come le *avea* detto da principio e di più che *pensera*. *Egli faciterà* la *Commune* di Soncino per non so quali pretese derivanti da un piccolo fabbricato *aderenti* al Convento di S. Maria.

Per spianare le seconde potranno bastare presentemente due righe: l'una dalle Fabbricerie, colla quale *dichiasi* di concedere l'uso gratuito della Chiesa di S. Maria al nuovo Istituto, l'altra della stessa Fabbriceria e del *Capellano* attuale della Chiesa, col quale si obbligano

a prestare il loro consenso allo scambio delle stanze della *Capellania* con altre che ora la Cerioli acquisterebbe dal Sig. Viola, e di un reddito non inferiore alle prime.

Ottenuto questo, V.R. *potrà* spedire alla Nob. Sig. Cerioli, le dichiarazioni del Sig. Viola dalla *Fabbriceria*, e dal *Capellano* e ne darà a me l'avviso che mi porterò subito a Comonte e farò in modo che la stessa Signora ed un suo procuratore si rechi *immovimento* a Soncino per la stipulazione del contratto. Per [...] mi lusinga che potrà aver fine con piena soddisfazione *d'amendue* le parti, presto [...] [...] [...] e conchiudersi il contratto da me non meno che da *Lei* sommamente desiderato, e dal quale i poveri e tutta Soncino ne avranno immensi vantaggi e benedizioni di Dio.

Rinnovo l'offerta di tutto me stesso, in tutto ciò che posso servirla e mi riaffermo pieno di rispetto e di considerazione, di *Lei*

Umil.^{mo} Devot.^o Servo
C. Ales. Valsecchi

LETTERA 142

Molto Rev.^o ed Egregio Sig. *Prevosto* [di Soncino]

Bergamo, il 29 luglio 1862

Scrivo da Comonte, dove mi sono recato appositamente per concludere il contratto di S. Maria.

Ho letto la lettera di V.S.R. alla Nob. Sig. Costanza Cerioli, la quale senza più si è mostrata *soddisfatissima* tanto dell'impegno mostrato da *Lei* in queste *facende*, quanto *dalla* lealtà e nobiltà del Sig. Viola.

Ritenuto adunque che il figlio la garantirà l'affrancazione del livello in ragione non minore del 4 $\frac{1}{2}$ per cento, ritenuto in *Lui* l'obbligo ancora di compensare la Comune di Soncino per il portichetto aderente al locale di S. Maria, la Nob. Sig. Costanza Cerioli si tiene obbligata al contratto per la somma convenuta in dodecimilla *svaziche*. Fra pochi giorni verrà a Soncino una persona munita di procura per *formolare* e firmare il contratto, prima però *chè* giunga, *Ella* sarà avvertita della giornata.

Confido poi che la S.V.R. saprà togliere in seguito con non minor *efficacia*, e intelligenza tutte quelle difficoltà *chè* potessero impedire o ritardare alla Sig. Cerioli l'uso dell'immobile acquistato non per sé, ma per le opere del suo istituto, e in servizio di cod.^a Parrocchia, e di tutta la comunità di Soncino.

Coi sensi della più distinta considerazione, e *divota* servitù mi pregio di confermarmi della R.V.

Umiliss.^o D. Servo
C. Alessandro Valsecchi